



DIVA Ieri il Lido ha salutato con tripudio l'attrice che incarna la feroce protagonista del «Diavolo veste Prada»: «Persone come quella esistono, ma di solito sono uomini»

■ di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Venezia

La Mostra per un giorno ha vestito «Prada», alla faccia del festival cinéphile di cui il suo direttore, Marco Müller, ha parlato a proposito del futuro di Venezia. Ieri, infatti, la star indiscussa del Lido è stata Meryl Streep, protagonista del più strombazzato blockbuster della stagione, fuori concorso e giudicato a furor di popolo il film più divertente della Mostra: *Il diavolo veste Prada*, firmato da David Frankel, regista noto per il successo planetario del televisivo *Sex in The City*. Tratto da un altro prodotto della globalizzazione quale l'omonimo best-seller di Lauren Weiberger, il film ci tuffa in una rutilante favola, apparentemente crudele, incentrata nel mondo miliardario della moda. È qui che si muove come uno squalo Miranda Priestly, direttrice di una famosissima rivista di moda, stile Vogue (alla cui «boss», Anne Wintour, sembra essere ispirato il personaggio) nelle cui grinfie finisce una semplice stagista (Anne Hathaway) speranzosa di intraprendere la carriera di giornalista. Capelli bianchi, elegantissima, affilata in ogni battuta, Meryl Streep sembra una Crudelia Demon. Abiti che non le appartengono affatto nella realtà. Accolta da un'ovazione alla conferenza stampa ufficiale (con strascico di autografi e raffiche di flash) Meryl si cela dietro un paio di occhiali scuri e rimanda ai folk anni Settanta che gonmano da quella stagione del cinema impegnato americano (da *Il cacciatore a Silkwood*) di cui è stata una delle in-

Venezia incorona Meryl Streep



Meryl Streep ieri a Venezia

discusse protagoniste. «Ormai a cinquant'anni - dice l'attrice - mi propongono solo ruoli da cattiva, si vede che la società vuole questo». Tranne rare eccezioni: Altman, infatti, l'ha voluta straordinaria e melanconica cantante country nel suo ultimo *Radio America*. Però, l'attrice conferma: «Persone come Miranda esistono veramente. D'abitudine sono gli uomini ad essere così, infatti abbiamo semplicemente messo la gonna al personaggio». Lei dal mondo della moda si sente lontana: «Se dovessi scrivere la mia biografia il titolo sarebbe: il diavolo veste stracci, oppure in jeans». E tanto più si sente lontana da Miranda se si parla di carriere, nonostante l'Oscar per *La scelta di Sophie* e la sua fama internazionale: «Nel mio lavoro ho sempre cercato di non sacrificare la vita privata. La mia famiglia viene prima di tutto. Tanto che scelgo i film da fare in base a quanto mi terranno lontana da casa».

IL FILM Ottima Meryl, ma buonista con la moda
«Il diavolo veste Prada»
ma quanto si compiace...

■ di **Alberto Crespi** / Venezia

Qualche anno fa, al festival di Berlino, misero in concorso un piccolo film spagnolo sulle avventure di un gruppo di ragazzotti di periferia che si intitolava *Historias del Kronen*. Il titolo derivava dal fatto che i protagonisti bevevano sempre e solo birra Kronenbourg. *Il diavolo veste Prada* non ha quindi il copyright del titolo con sponsor incorporato, che al limite dovrebbe risalire al 1961 di *Colazione da Tiffany*. Diretto da David Frankel, uno dei tanti registi che si sono

avvicinati al telefilm *Sex and the City*, il film si ispira alla figura di Anna Wintour, «leggendaria» (ma per chi?) direttrice dell'edizione americana di *Vogue*. Nel film, per evitare denunce, la rivista (immaginaria) si chiama *Runway* e la virago in questione è Miranda Priestly, una direttrice/ tiranno che tortura letteralmente le sue segretarie, a cominciare dalla neo-assunta Andy che però saprà conquistare la stima della boss. Bisognerebbe amare la moda, o almeno sapere cos'è, per ap-

Oggi al Lido

Prima Crialese, poi Bertinotti

Arriva un altro italiano in concorso: Emanuele Crialese con *Nuovomondo* (*Golden Door*) (20,30 Palabianca), seguito da *Mushishi* (*Bugmasters*) di Katsuhiko. Ma fuori concorso spunta il grande vecchio Manoel de Oliveira con *Belle toujours* (17, Sala Grande), sequel a distanza di 38 anni del bunueliano *Bella di giorno*. Vi compare Michel Piccoli nel ruolo che fu suo e Bulle Ogier in quello che fu di Catherine Deneuve. Fuori concorso anche il Kenneth Branagh di *The Magic Flute* (17, Teatro La Fenice) e si segnala per gli appassionati il ritorno di Jackie Chan in *Rob-B-Hood* di Benny Chan (0,15 Sala Grande). Al Palalido h.16 il documentario di Daniele Vicari, in collaborazione con la Cgil, *Il mio paese*, viaggio dal Sud al Nord dell'Italia (16, Palalido), a cui assisterà anche Bertinotti in arrivo a Venezia.

SCHERMOCOLLE

Huillet e Straub maestri dell'istante

ENRICO GHEZZI

LORO SCONTRI. (Sette). Credo sia un'esperienza dantesca di contrappasso quella del regista costretto (non appena accetta di salire sull'immobilità ottovolante promozionale) a ripetere per uno o due giorni in decine di incontri le stesse parole gli stessi ragionamenti le stesse battute. Condensazione del gioco liberamente schiavo dell'attore, trovarsi sotto lo stesso fuoco immortalante e annichilente della ripetizione. Danièle Huillet e Jean-Marie Straub sembrano non correre questo rischio. Nessun incontro stampa per il loro *Quei loro incontri*. Non sono qui al Lido (forse non stanno bene, spero non sia così: di sicuro non starebbero «bene», in un territorio carico di polizia e di sicurezza e di addetti poco addicted. Loro non hanno neanche un ufficio stampa, gli addetti all'informazione trasecolano nell'apprenderlo, non abituati a confrontarsi con il segreto esplicito delle immagini, o con il glamour extraterrestre delle persone che abitano e parlano e ascoltano le immagini del film). Ci sono i loro «attori», le persone che si vedono e che dicono le parole dei loro film, gli «amici» che ne sono la «musica» (più del durissimo beethoven che anticipa e segue la caduta nelle o delle immagini). Huillet e Straub filmano sapendo che esiste solo l'istante, evidente e quasi impossibile a prendersi; in cui tutto si gioca e è giocato. I due altri capolavori eccedenti il festival, il film di Lynch e quello di De Oliveira, inseguono braccano sciolgono e riannodano l'immagine spaziale del tempo, con affanno olimpico contornano e indicano la tragedia dell'essere ubiqui e del non poterlo sapere, del sapere di non esserlo e del poterlo vedere o temere, e certo corrono o cercano di scongiurare il pericolo di civettare coll'eco di questa situazione in cui il cinema fragilmente consiste. *Quei loro incontri* è l'*Ordet* e insieme il *Gertrud* di Straub e Huillet. Ma la loro umiltà smisuratamente orgogliosa si è sempre applicata a «testi» dialoghi situazioni drammatiche non «loro». Come «non loro» sarebbero i ruscelli i monti gli alberi. Nulla è loro, di nulla sono «autori» se non del diventare epifania di tutto nel loro fotogramma. Dopo i cinque ultimi «dialoghi con Leuco» di Pavese che vengono detti pronunciati cantati da angeli che sembrano atterrati per caso (i primi due dialoghi di spalle, paracadutisti disarmati alla thelonious monk; gli ultimi due addossati alla roccia con fuochi in mano puntati indolenti verso il fuoricampo di nessuno) l'occhio la macchina o loro salgono (dopo l'abbandono grave del pugno sconfitto di *Umiliati*) e trovano dopo il ruscello immondezzaio e i palazzi del borgo un monte con le antenne della comunicazione, e più cavi a tagliare il cielo azzurro. Il cavo/vuoto taglia il naturale mentre crediamo di trovarlo. Questo è il film dove l'impersonalità fredda del cinema sprigiona tutto il suo pathos, indossata e affrontata dallo sguardo di due santi (in sospenso tra Archibaldo e Juan de la Cruz) che provano a (far) sentire - nel mezzo che più sembra riprodurre la vita - cos'è il morire e il finire visto dal punto di vista di un'immortalità. Il cinema è nudo e vede il nudo senza orpello. Ne godiamo e patiamo, sospesi tra la noia e la paura della ripetizione d'istanti e il sentire che il ricordo è *passione ripetuta*.

venerdì 8 settembre

Ore 18 - Sala 2 Giugno
"Governare cashinisti" Franco Giordano e Marina Sereni
Intervistati da Fabio Luppino e Laura Parego

Ore 21 - Sala 2 Giugno
"Verso l'Italia che vogliamo"
Enrico Manca e il regista **Massimo D'Alema**

Ore 15 - Sala "Luciano Lama"
Assemblea 28.ª. Tema del Governo del territorio
"Città e territori: da vivere: esperienze a confronto"
Edo Ronchi, Fabrizio Vigni, Franck Carbonei, Riccardo Conti, Maurizio Meletti, Roberto Morassut, Gianni Piatti, Giulio Silenzi, Luigi Olivieri, Raffaella Mariani (mod. Luc. Patrizia Colletta)

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"
"La sfida della qualità per il governo del territorio"
Silvana Amati, Roberto della Seta, Oriano Giovanelli, Patrizia Colletta, Riccardo Conti, Paolo Urbani, Gaetano Benedetto, Paolo Avarello, Vezio De Lucia, Mauro Chiamele, Angelo Cipodiciusa,
Cine: Edo Ronchi e Antonello Gabrea

Ore 18 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"
Valerio Strinati "Terzo biennio. Organizzazione di resistenza in Italia" Folio
Partecipano **Massimo Papini** e **Gianni Venturi**

Ore 20 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"
Decia Maraini "I giorni di Antigone" Hizzo
Partecipa **Alessia Morani**

Ore 15 - Sala Europa
Forum nazionale della Sinistra giovanile
"Il futuro in zia adesso"
relazione introduttiva di Stefano Fancelli

Ore 18 - Sala Verde
"Sicurezza alimentare e salute"
Luciana Sbarbati, Agostino Macri, Rossano Trefiletti, Lino Rava, Renato Galazzi, Matteo Marolla, Leana Pignatelli, Pio Scordamaglia, Giampaolo Panfili, Massimo Pallottini, Nadia Anna Laura Robati

Ore 21 - Sala Verde
Giancarlo Sturioni "L'essere di Cernobyl sono buoni" Sironi

Ore 18 - Iridecaffè
Iniziativa Anna Linch e Geyfeff
"Susceptibilità libidinale e ossidativa"
Ivana Bartoletti, Andrea Benedino, Anna Paola Concia, Cristina Gramolini, Franco Grillini, Aurelio Mancuso, Micaela Della Vaccarella

Ore 9 - Palestra nord
Esibizione di tennis - Circolo tennis Pesaro

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"
Laboratori didattici, giochi e lettura.

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"
Teatro Illeggi Teatro Linguaggi-TSM in
"Il fiuto magico"

Ore 18 - Spazio Slow-food
Degustazione per Benalca

Ore 19 - D&F - Villaggio SG
Spacchi di Jallo di Jar e le Miss nel

Ore 20 - D&F - Villaggio SG
Palestra Aikido e Judo Club

Ore 21 - Pesaro in Moto
Il Moto Club pesarese incontrano il Presidente della Federazione Motorciclistica italiana Paolo Sesti

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG
Band locali sconosciute

Ore 20.45 - Cinema
"Uno Zoo in fuga" di Steve "Boss" Williams

Ore 22 - Cinema
Incontro con l'autore: **Rachid Benhadj** presenta
"Il pane nudo"

Ore 17.30 - Jazz Village
Democrazia seniorStage di cento con Giovanna e Gloria Giovanini nella scuola Arcanto

Ore 19.30 - Jazz Village
APERITIVO JAZZ Andrea Marzi
Presentazione CD "Exit di un infortunio sentimentale"

Ore 21.30 - Jazz Village
CONCERTO Pieranunzi/Montalbano Duo "Jazz Song"

Ore 24 - Jazz Village
JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 21 - Balera
Carlo e Donatella

anticipazione sabato 9 settembre

Ore 18 - Sala 2 Giugno
"Verso l'Italia che vogliamo: giusta e moderna"
Vincenzo Visco, Luigi Angelotti, Anna Maria Artoni
Intervistati da **Giuseppina Patemili**

Ore 21 - Sala 2 Giugno
"Verso l'Italia che vogliamo: il paese di Galileo"
Fabio Milnesi, Guido Trombetti
Conduttore: **Alessandro Cecchi Paone**
con **Marco Reggelo** e **Giovanni Caprara**

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"
"Riforme da Campioni"
Giovanni Lolli, Juri Chechi, Josefa Idem, Adriano Panatta, Anna Paola Concia

Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"
Licia Traini "Cronache dal mondo emerso 3"
Mondadori
Partecipa **Elia Giuliani**

"VADO E RIPARTO DA PESARO"



31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it